

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.
ADONNINO: Mancata erogazione per la Sicilia dei contributi di cui alla legge 1° luglio 1946, n. 31 (1359)	14059
BONOMI: Tutela della produzione dell'olio di oliva della corrente annata agraria (1442)	14059
CAVALLARI: Trattamento economico al personale di truppa del deposito cavalli stalloni di Ferrara (1438)	14060
DI MAURO E CALANDRONE: Trattamento economico al personale di truppa del deposito cavalli stalloni di Ferrara (1438)	14060
FIRRAO: Estensione delle provvidenze per la esecuzione delle opere di miglioramento montano e di contenimento delle fiancate dei torrenti che minacciano la sicurezza degli abitanti, a favore delle provincie colpite dall'alluvione (1453) .	14061
MAROTTA: Estromissione di 31 famiglie contadine dall'azienda S. A. I. M. di Scanzano (Matera) (55)	14061
PAGLIUCA: Consolidamento del rione Canale del comune di Armento in Basilicata minacciato dalle fiumare che lo circondano (1509)	14062
POLANO: Inclusione del crine vegetale nella lista delle materie soggette ai provvedimenti di liberalizzazione (1572) . . .	14062
SALVATORE: Mantenimento della sezione staccata dell'Azienda nazionale autonoma stradale in Messina (1468) . . .	14063
SAMMARTINO: Finanziamento di alcune perizie relative al Molise da parte del provveditore alle opere pubbliche di Napoli (1513)	14063

ADONNINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, pur essendo stati destinati con legge 23 aprile 1949, n. 165, all'Italia meridionale 2 miliardi e 750 milioni per fi-

nanziare i contributi concessi dalla legge numero 31 del 1° luglio 1946, nessuna somma viene ancora erogata in Sicilia; anzi il Ministero ha di recente ordinato agli Ispettorati agrari di sospendere l'istruzione di tutti i progetti e la definizione di tutti i collaudi, ponendo così un fermo dannosissimo ad importanti ed urgenti lavori da tutti invocati.

RISPOSTA. — « In data 10 ottobre 1949 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha provveduto alla ripartizione tra i dipendenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura dei fondi E.R.P. destinati all'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, ed ha, inoltre, disposto l'emissione di ordini di accreditamento sui quali i capi degli Ispettorati potranno trarre ordinativi di pagamento in favore dei concessionari del contributo statale.

« Sebbene la relativa spesa sia stata autorizzata il 23 aprile 1949, con la legge n. 165, non era in facoltà dell'Amministrazione di procedere prima d'ora alla erogazione dei suddetti fondi che sono stati stanziati in bilancio solo nel mese di ottobre ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*
SEGNI.

BONOMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se, in vista della abbondante produzione di olio di oliva prevista per la corrente annata agraria, non ritenga necessario:

a) che sia disposto perché non vengano immessi i quantitativi di olio di oliva giacenti presso gli Oleari del popolo, qualunque ne sia la provenienza;

b) che sia vietata ogni ulteriore importazione di olio di semi per qualsiasi utilizzazione;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

c) che in questo periodo in cui è avviato il raccolto delle olive non siano immessi al consumo i quantitativi di olio di semi giacenti nei magazzini ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la proposta di non immettere al consumo i quantitativi di olio di oliva giacenti presso gli oleari del popolo, si fa anzitutto presente che si tratta di giacenze residue dell'olio ammassato circa due anni or sono (1947-48). Date le assegnazioni di olio sinora già fatte nel corso di quasi due anni i quantitativi giacenti sono relativamente assai limitati rispetto alla massa di oli commestibili di varia specie e di varia provenienza, già attualmente disponibili e che saranno disponibili nel corso della iniziata campagna 1949-50.

« Comunque il Ministero dell'agricoltura e delle foreste d'intesa con l'Alto Commissariato dell'alimentazione, a disposizione del quale sono le giacenze di olio per la distribuzione al consumo, curerà che tale immissione avvenga con la gradualità e la tempestività necessaria ad evitare che esse concorrano alla flessione del prezzo dell'olio sul mercato.

« Per quanto riguarda il richiesto divieto di ulteriori importazioni di oli di semi e di immissione al consumo di oli di semi giacenti nei magazzini, si fa presente che si tratta di attribuzioni che non competono propriamente al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ma rispettivamente al Ministero del commercio con l'estero e all'Alto Commissariato per l'alimentazione. Comunque il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già preso in esame e sta interessando le dette Amministrazioni perché tengano quanto possibile conto dei voti accennati ».

Il Ministro
SEGNÌ.

CAVALLARI. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere — premesso: che nell'agosto 1941 il Ministro dell'agricoltura (così come risulta ad esempio dalla circolare n. 34 del 12 agosto 1941, firmata dal comandante del personale del Deposito stalloni di Ferrara) stabiliva che a partire dal 1° luglio 1941 il trattamento economico ai caporali maggiori, caporali e soldati appartenenti ai Depositi stalloni venisse equiparato a quello stabilito per i militari appartenenti all'Arma dei carabinieri, che contrariamente a quanto stabilito dalla disposizione di cui sopra che venne osservata fino a tutto il 1947, dal 1948 ad oggi nessun miglioramento economico concesso ai dipendenti dello Stato ed in particolare ai carabinieri, è stato

corrisposto ai dipendenti dei Depositi stalloni e ciò quantunque nessun provvedimento sia stato notificato al personale che modificasse quanto disposto, come sopra detto, nell'agosto 1941; che con circolare 25 marzo 1949, numero 52316, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste stabilì che non si dovessero corrispondere aumenti sulle paghe del personale Depositi stalloni fino a che non fosse stato perfezionato il disegno di legge portante la soppressione dei ruoli militari del personale dei Depositi stalloni e non fosse intervenuta disposizione di legge che estendesse al predetto personale lo stesso trattamento economico del personale appartenente all'Arma dei carabinieri —:

1°) se, avendo il Ministro dell'agricoltura e delle foreste disposto a suo tempo, con la circolare sopra menzionata, che a partire dal 1° luglio 1941 il trattamento economico del personale Depositi stalloni veniva equiparato a quello degli appartenenti all'Arma dei carabinieri, non ritengano i Ministri interrogati che il predetto trattamento debba essere conservato per i dipendenti di cui sopra, ai quali spetterebbero, pertanto, anche tutti gli aumenti corrisposti dal 1° luglio 1941 fino ad oggi ai dipendenti dell'Arma dei carabinieri. E ciò per l'elementare principio che un disegno di legge fino a che, con l'approvazione del Parlamento non è stato trasformato in legge, non può avere alcun effetto a vantaggio o in pregiudizio di alcuna categoria;

2°) se, nel caso in cui i Ministri interrogati non consentano con quanto esposto nel capo 1°), non ritengano, in considerazione del fatto che nella circolare 25 marzo 1949 si parla di « paga » e non già di « trattamento economico » che sia equo, pur non apportando alla paga alcun aumento, corrispondere ai dipendenti dai Depositi stalloni tutte le varie competenze ed indennità accessorie godute dai dipendenti dell'Arma dei carabinieri, con gli aumenti previsti dalle leggi in merito entrate in vigore dal luglio 1941 ad oggi ».

DI MAURO, CALANDRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritiene opportuno e doveroso estendere al personale militare dei Depositi stalloni il trattamento economico vigente per il corrispondente personale appartenente all'Arma dei carabinieri e ciò anche in considerazione che fino al luglio 1948 detto personale ha goduto di tale trattamento e ne è stato privato a seguito di una ingiusta quanto arbitraria disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste con provvedimento interno (nota n. 1330, del 9 aprile 1941, diretta al comando del personale dei Depositi cavalli stalloni), equiparò il trattamento economico da corrispondersi al personale di truppa in servizio presso i Depositi, a quello goduto dai corrispondenti gradi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

« Tale provvedimento fu imposto dalla necessità di invogliare i militari più anziani e quindi più pratici dello speciale servizio, a chiedere la rafferma in un momento in cui, a cagione dello stato di guerra, si era ritenuto opportuno, per evidenti ragioni, soprassedere all'arruolamento volontario di elementi giovani appartenenti alle classi di leva.

« Il provvedimento anzidetto non è mai stato perfezionato con una disposizione di legge e così il personale di truppa dei Depositi è venuto a beneficiare del nuovo trattamento economico fino allo scorso anno.

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste disponeva, infatti, che da tale data tutti i Depositi soprassedessero dal corrispondere al personale anzidetto gli aumenti sulle paghe che venissero, comunque, deliberati a favore del personale statale.

« Ciò per i seguenti motivi:

1°) perché il personale di truppa dei Depositi già usufruiva di trattamento economico superiore a quello cui effettivamente aveva diritto in base alle disposizioni di legge vigenti;

2°) perché era ed è tuttora in corso, d'intesa con i Ministeri della difesa e tesoro, l'esame di apposito disegno di legge con il quale viene prevista la soppressione dei ruoli militari del personale dei Depositi e la istituzione di corrispondenti ruoli civili: detta legge dovrà naturalmente disciplinare anche il trattamento economico da corrispondersi al personale;

3°) perché e soprattutto inderogabili esigenze di bilancio, accertate ed ammesse dalla stessa Amministrazione finanziaria, non consentono di poter corrispondere aumenti di sorta. A tale proposito deve aggiungersi, che con decorrenza 31 dicembre 1949, saranno restituite al Ministero della difesa (Esercito) 158 unità essendo emerso, da precisi accertamenti, che i fondi a disposizione consentono di trattenere in esercizio non più di 250 unità sulle 408 attuali ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*

SEGNÌ.

FIRRAO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di estendere ai comuni sinistrati delle provincie colpite dalla alluvione e, fra queste, ai vari comuni della provincia di Caserta e Napoli non compresi fra quelli di seconda categoria, le provvidenze che devono servire all'esecuzione urgente delle opere di miglioramento montano e di contenimento delle fiancate di quei torrenti che minacciano direttamente la stabilità e la sicurezza degli abitati ».

RISPOSTA. — « La sistemazione dei bacini montani rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e quindi non può essere presa in esame dal Ministero dei lavori pubblici la richiesta circa la estensione ai comuni sinistrati delle provincie colpite dalla alluvione, fra queste ai vari comuni delle provincie di Caserta e Napoli non compresi fra quelli di seconda categoria, delle provvidenze che devono servire all'esecuzione urgente delle opere di miglioramento montano.

Rientra, invece, nella competenza di questo Ministero decidere in merito al contenimento delle fiancate di quei torrenti che minacciano direttamente la stabilità e la sicurezza degli abitati. Difatti il Ministero dei lavori pubblici ha già preso in esame il problema prospettato, tanto che con uno schema di legge che attualmente trovasi presso la Camera, questa Amministrazione viene autorizzata ad eseguire a totale carico dello Stato i lavori di sistemazione in pianura dei corsi di acqua nella Campania danneggiata dalle recenti alluvioni, sempreché non si tratti di opere che siano già state riconosciute di competenza dell'anzidetto Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

MAROTTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interio.* — « Per conoscere come intendano intervenire a favore di 31 famiglie contadine di Scanzano (provincia di Matera) improvvisamente private degli appezzamenti di terreno, appartenenti all'azienda gestita dal signor Gallo Giuseppe e ad esse concessi in affitto nel 1946, con provvedimento dell'allora prefetto Ponte. La situazione di tali famiglie — alla vigilia dell'inverno — si presenta estremamente angosciata e un vivo, legittimo scontento anima la tranquilla e la-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

boriosa popolazione di quel centro rurale, per cui si rende indispensabile il sollecito intervento delle autorità, sia pure attraverso un'efficace azione di mediazione e convincimento ».

RISPOSTA. — « Circa l'estromissione di 31 famiglie contadine dall'azienda S.A.I.M. di Scanzano (provincia di Matra) si comunica che in seguito ai buoni uffici della Prefettura di Matera e del locale Ispettorato agrario, la vertenza tra il dottor Gallo Giuseppe, fittuario dell'azienda S.A.I.M. di Scanzano ed i 31 contadini di Montalbano Jonico, estromessi dai terreni occupati nel 1946, è stata favorevolmente composta.

« Dopo avere accertato in base agli elementi in possesso dell'U.C.S.E.A., lo stato di possidenza di ciascuno dei 31 contadini interessati, a 24 di essi sono stati concessi 25 ettari di terreno, maggesi e di prima semina in contrade fertili, ed immessi, con loro soddisfazione, nel possesso delle terre assegnate ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*

SEGN.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se gli è noto che il Rione Canale del comune di Armento in Basilicata è gravemente minacciato dalle straripanti fiamme che lo circondano, e se non ritiene disporre, specie dopo l'esperienza derivante dai recenti incommensurabili disastri prodotti dai nubifragi in Italia, che ogni minaccia alle abitazioni ed alla vita di oltre 300 cittadini di quel rione sia eliminata con la maggiore celerità, mediante indispensabili opere di consolidamento, da finanziare a preferenza di altre meno urgenti progettate nella regione e comprese nel programma 1949-50 ».

RISPOSTA. — « La grave situazione in cui versa il comune di Armento è ben nota a questo Ministero, il quale si è reso seriamente conto della situazione stessa dato che tutto l'abitato è interessato da un vasto movimento franoso.

« È appunto per tale motivo che è stato già eseguito per il consolidamento del rione Lombardo, gravemente danneggiato dall'alluvione e frana del 29 gennaio 1947, un complesso di lavori per l'ammontare di lire 10 milioni 553.000, mentre sono attualmente in corso altre opere per circa 16 milioni.

« È da far, inoltre, presente che nel programma dei lavori che si dovranno attuare durante l'esercizio finanziario corrente si è

provveduto a ripartire la somma assegnata di lire 120.000.000 per le necessità della provincia di Potenza, fra quei comuni nei quali in conseguenza della limitata disponibilità dei fondi non era stato possibile durante gli esercizi precedenti eseguire lavori di consolidamento immediato ed urgente rimandando ad altro esercizio l'attuazione di lavcri necessari per altri comuni, ma meno urgenti dei primi.

« In base a tale programma è ora in corso di redazione per il rione Fontanelle dell'abitato di Armento una perizia dell'importo di lire 8 milioni sempre per lavcri di consolidamento. I lavori stessi sono stati ritenuti più urgenti rispetto a quelli in favore del rione Canale.

« Si assicura, peraltro, che quest'ultimo rione ed anche altri non dello stesso comune saranno tenuti presenti al momento della compilazione del programma delle opere da eseguirsi nell'esercizio finanziario 1950-51 compatibilmente, bene inteso, con le esigenze più urgenti degli altri comuni.

« È bene chiarire che la situazione di Armento deve essere inquadrata nel più vasto e generale problema dei lavori di consolidamento della Regione lucana, nella quale si verifica il fenomeno veramente grave che il 75 per cento dei comuni deve essere consolidato con un imponente complesso di opere che comporterebbe per l'Amministrazione dello Stato una spesa di oltre 10 miliardi.

« È ovvio che data la considerevole spesa che si dovrebbe sostenere l'intervento dello Stato non può effettuarsi che attraverso graduali provvidenze limitate, purtroppo, dalle scarse disponibilità di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere i motivi per cui il crine vegetale — che è prodotto finito — sia stato incluso nella lista delle materie prime che hanno fatto oggetto dei provvedimenti adottati dal Governo in materia di « liberalizzazione » degli scambi il 21 settembre 1949; se sia informato delle gravi conseguenze che derivano da tali provvedimenti all'industria del crine vegetale in Sardegna (che impiega 1500 lavoratori con 3600 familiari a carico); e che cosa si proponga di fare per non permettere che questa industria venga soffocata dalla invadenza nel mercato italiano di crine vegetale di provenienza dall'Algeria e dalla Tunisia ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

RISPOSTA. — « Il decreto ministeriale del 21 settembre 1949 che dispone la liberalizzazione, fra l'altro, del crine vegetale, trae la sua origine dagli impegni internazionali derivanti all'Italia dalla sua partecipazione all'O.E.C.E. che hanno reso necessario aderire alle direttive emanate dall'Organizzazione stessa per la eliminazione delle restrizioni alle importazioni attualmente esistenti.

« Le disposizioni adottate da parte italiana sono in relazione ad analoghe concessioni fatte dagli altri paesi a favore delle esportazioni italiane. In conseguenza, non si può giudicare il provvedimento valutando solo le inevitabili ripercussioni sfavorevoli su qualche settore produttivo italiano.

« In particolare poi va notato che allorché fra le merci da liberalizzare fu proposto il crine, né il Ministero dell'agricoltura, né il Comitato interministeriale per la ricostruzione, né il Ministero per l'industria e il commercio mossero obiezioni di sorta, tenuto conto che il settore industriale è utilizzatore della merce stessa e che la produzione nazionale è insufficiente a coprire il fabbisogno.

« È da tenere, infine, presente che questo Ministero sta svolgendo ogni sua azione al fine di ottenere dai Paesi importatori, membri dell'O.E.C.E., analoghe misure di liberalizzazione e certamente la regione sarda potrà ritrarre non lievi benefici dalla nuova politica di liberalizzazione degli scambi intereuropei, per la sua specifica produzione di sughero e di formaggi ».

Il Sottosegretario di Stato

BULLONI.

SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che non consentono l'ulteriore mantenimento in Messina della Sezione staccata dell'Azienda nazionale autonoma stradale, quando tale mantenimento è invece da ritenersi necessario per l'ultimazione dei lavori in corso e per quelli che dovranno ulteriormente essere effettuati in una provincia che per la sua rete stradale è in condizioni di assoluta inefficienza ».

RISPOSTA. — « Si premette che la strada statale e il servizio relativo sono organizzati nazionalmente mediante Compartimenti poli-provinciali e quindi non a carattere provinciale.

« Questa è una caratteristica tipica della A.N.A.S. intesa ad ottenere una migliore unità di indirizzi tecnici esecutivi e di controllo.

« La legge istitutiva prevede una sola sede compartimentale per una od anche più regioni (ad esempio Lazio ed Umbria, Trentino e Cadore, Veneto e Friuli) i quali costituiscono un solo Compartimento.

« Nei Compartimenti più vasti e con particolari difficoltà di accesso dalla sede compartimentale è per legge stabilita la costituzione di talune sezioni distaccate.

« Ora nella Sicilia, anche nel periodo prebellico vi era, come tutt'ora sussiste, la sede compartimentale a Palermo e una Sezione distaccata a Catania.

« Quando fu disciolta l'A.A.S.S. si ritornò alla gestione del Genio civile che ha carattere provinciale e sorse così anche una Sezione della viabilità statale di Messina.

« Ricostituita di poi l'A.N.A.S. fu ivi lasciato un nucleo staccato in via temporanea, sia perché vi erano notevoli lavori di ricostituzione sia per la difficoltà di effettuare trasferimento di personale.

« Poiché peraltro si sta rientrando gradualmente nella normalità e poiché le riparazioni eccezionali di danni di guerra sono pressoché compiute, mentre in particolare, per quanto attiene alla provinciale di Messina, ciò è avvenuto, non si ritiene di mantenere ulteriormente la detta Sezione staccata.

« Si afferma inoltre che le strade statali in provincia di Messina sono in normale efficienza e quindi si presume che nel lamentare le condizioni di assoluta inefficienza della rete stradale della provincia di Messina si sia voluto far riferimento alla rete provinciale e non a quella statale, nel qual caso l'A.N.A.S. non sarebbe competente ad intervenire, ma dovrebbe provvedere l'Amministrazione provinciale ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è in grado di assicurare che il Provveditore alle opere pubbliche di Napoli stia per decidersi a finanziare le seguenti perizie, giacenti da oltre un anno sul suo tavolo, il cui importo non supera un milione di lire:

a) ricostruzione ponte « Maciocchie » in Civitanova del Sannio (lire 300.000);

b) riparazione danni di guerra nella scuola media di Agnone (lire 300.000);

c) riparazione danni di guerra nella casa comunale di Agnone (lire 200.000) ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1949

RISPOSTA. — « In merito si forniscono le seguenti notizie:

a) la ricostruzione del ponte « Maciocie » in Civitanova del Sannio è stata eseguita da tempo. La perizia dell'importo di lire 300.000 riguarda lavori accessori. Data l'urgenza segnalata, si è disposto il relativo finanziamento;

b) per i lavori alla scuola media di Agnone previsti nella spesa di lire 356.000 è già stato emesso fin dal 16 novembre 1949 il decreto di finanziamento;

c) per la riparazione alla casa comunale di Agnone sono stati già accantonati i fondi necessari per l'ammontare di lire 250.000.

« È da avvertire che la pratica relativa è in corso di istruttoria ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.